Martedì 19 Luglio 1898.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestro . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 170.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

QUESTIONE DI CARBONE

L'impiego degli abbondanti corsi d'acqua per la produzione della forza elettrica, è ormai passato dal campo delle idee in quello di una feconda realtà. Ma, con questa, siamo pure, a quanto sembra, entrati nell'orbita di quei grossi monopoli, i quali, essendo in contrasto colle sane libertà economiche, sono non ultima causa del malessere della nostra nazione.

Ci eravamo confortati quando un cenno sul *Corriere della Sera* ci avvertiva, tempo fa, che il cessato Ministero, allo scopo di impedire avidi accaparramenti, aveva posto, *motu proprio*, una specie di catenaccio alle domande di concessione per l'uso delle acque pubbliche; domande e concessioni che sono regolate da apposite leggi e da specificate condizioni.

Simile conforto dovette però convertirsi in amara delusione quando si fece palese che tale catenaccio non era eguale per tutti (come la legge) e che si trattava invece di favorire e preferire le grandi imprese ferroviarie, come se il risparmio di carbone, ottenibile colla trasmissione delle forze elettriche a distanza, dovesse riflettere soltanto l'industria *sussidiaria* delle strade ferrate e non si dovesse piuttosto preoccuparsi di quella più *direttamente produttiva* che formi la base della prosperità di altre nazioni.

Non sembrerà fuor di luogo, nel caso nostro, simile distinzione, qualora si pensi che il carbone rappresenta appena una quinta parte di tutte le spese d'esercizio di una ferrovia; che la forza prodotta dall'elettricità potendo ridurre il costo di trazione di circa due terzi l'economia sulle spese complessive si ridurrà a circa un 14 per cento; e che quindi, dato (ma però dubbiamente concesso), che gli azionisti delle grandi e strapotenti società ferroviarie consentissero a dividere il beneficio col pubblico, tale beneficio si risolverebbe nel 7 per cento dell'attuale costo sui trasporti.

A parte la questione tecnica del nuovo sistema in progetto, la quale, specialmente in riguardo alle richieste velocità dei treni, è tuttora un enigma da risolvere, si domanda se per l'accennato tenue vantaggio, che non farebbe muovere nè un viaggiatore nè una tonnellata di più, il nostro paese debba così sciupare la grande risorsa delle ancora disponibili forze idrauliche, o non debba piuttosto aspirare a qualcosa di meglio.

Colla guida dei più valenti economisti non esitiamo a credere che quelle forze sarebbero meglio usufruite col rendere possibile il miglioramento delle esistenti industrie e l'impianto di nuove più direttamente produttive, adatte all'esportazione; e sopratutto col favorire l'impiego di molte famiglie di nuovi operai, meno accasermate, ripartite in più luoghi e lontane da un accentramento moralmente e produttivamente dannoso; e ciò con manifesta benefica ripercussione sulla buona vita domestica, sui minori bisogni e sul miglioramento dell'agricoltura e della piccola proprietà.

O c'inganniamo di molto, o si presenta a più doppi vantaggioso per lo sviluppo della ricchezza nazionale, il risparmio del carbone nelle industrie che nelle ferrovie, sia che vi s'impieghino capitali nazionali od esteri.

Nell'interesse generale e di questa nostra Provincia in particolare, non abbiamo creduto ozioso questo nostro grido d'allarme, che ci venne suggerito anche da una certa tendenziosità dell'articolo contenuto nel N. 193 dell'autorevole *Corriere della Sera*.

Ed ora, abbandonando questa nuova ed importantissima questione al giudizio dei più competenti e meglio forniti di dati statistici, ci limitiamo, sicuri del generale consenso, a far voti perchè industrie e ferrovie si aiutino a vicenda, anzichè soverchiarsi; e perchè, dopo i poco incoraggianti risultati economici e sociali di altri monopoli, non si cada oggi anche in quello troppo appetitoso delle forze elettriche.

ef.

Questo articolo ci è stato mandato da un egregio amico nostro, che ha studiato la importante questione e se ne occupa con competenza.

Vediamo poi che l'argomento è, come si direbbe, all'ordine del giorno, e che altri giornali — come p. e. la *Perseveranza* ed il *Sole* — lo trattano ampiamente.

Il *Sole* scrive quanto segue:

«Notammo già che, allo stato attuale della tecnica, la sostituzione della trazione elettrica a quella a vapore, è impossibile; e rilevammo il pericolo che, a conservare le cadute d'acqua per questo scopo chimerico, si sottraessero alle domande incessanti dell'industria, che può fin d'ora trarne notevole vantaggio.

«Che questo pericolo non sia immaginario, lo dice una circolare ministeriale che ha quasi vietato ai prefetti ed agli ingegneri capi del Genio Civile d'accordare concessioni per forza d'acqua, *appena si stimi che possano ora od in avvenire* essere applicate alla trazione elettrica ferroviaria.

«Non v'ha chi non veda come, con codesto criterio, non potrà mai più essere fatta alcuna concessione d'acqua; poichè un ingegnere del Genio Civile, anche se non vuole fare il profeta, avrà sempre tale fiducia nell'avvenire della scienza e della tecnica, da credere che ogni caduta d'acqua un po' importante, ovunque posta, possa un giorno o l'altro trovare utilizzazione per le ferrovie; quindi, poichè a Roma non s'intende per ora, usare delle cadute d'acqua per le ferrovie, ma non si vuole concederle all'industria privata, le vedremo ancora scorrere inutilmente...

«... In linea generale, la trazione elettrica delle *ferrovie* è attualmente un quesito tecnicamente non risolto. La linea Monza-Milano, che, pare, sarà fra breve esercitata elettricamente dalla Mediterranea, non ci fa mutare opinione; perchè dato, e difficilmente concesso, che questo esperimento dia buoni risultati, sarà sempre un esperimento che non si potrà generalizzare».

Ancora sulla chiusura della sessione

ROMA, 17 luglio.

Da buona fonte si smentisce nel modo più formale che la chiusura della sessione possa preludere alle elezioni generali. Ugualmente si respinge la supposizione che il Governo voglia valersi di tale fatto per continuare una specie di persecuzione contro alcuni deputati per i fatti del maggio...

Devesi invece a questo riguardo ritenere che, per il Ministero, ciò che è stato è stato, e, salvo si avessero a verificare nuovi disordini, ciò che è contro ogni previsione, si può star sicuri che il Governo non penserà menomamente a provocare incidenti che per il loro carattere reazionario non solo urterebbero le sue tendenze, ma servirebbero anche a crearli per la ripresa dei lavori parlamentari nuovi imbarazzi.

Dalla stessa fonte, che ripeto buona ed autorevole, si esclude eziandio che, con la chiusura della sessione parlamentare, il Ministero abbia avuto intenzione di seppellire leggi e lavori ai quali invece il Ministero tiene moltissimo, e che per questo il Ministero presenterà prima di ogni altro alla nuova sessione.

La statistica dei lavori della Camera

Venne pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera dal 5 aprile 1897 al 12 luglio 1898.

Durante questo periodo la Camera tenne 187 sedute pubbliche, 3 segrete, 40 adunanze degli Uffici.

Si presentarono 340 progetti, di cui se ne approvarono 195, se ne ritirarono 6, se ne respinse 1, 46 trovansi allo stato di relazione, 83 presso le Commissioni, 16 da esaminarsi dagli Uffici.

Presentaronsi 24 domande di autorizzazione a procedere, di cui 11 si accordarono e 7 si negarono.

Si presentarono 16 mozioni e si approvarono 18 ordini del giorno.

Presentaronsi 188 petizioni, di cui 50 si trasmisero alla Giunta delle petizioni, le altre alle Commissioni.

Sulle voci del ritiro
del cardinale Rampolla

Scrivono da Roma, 16 luglio.

«Giorni sono s'è sparsa improvvisamente la notizia che il cardinale Rampolla, segretario di Stato del Papa, aveva ricevuto il ben servito e che veniva a sostituirlo il cardinale Svampa, ora arcivescovo di Bologna.

La notizia venne subito smentita per quanto riguarda il cardinale Svampa, dicendosi che non vi era nulla di vero, perchè non aveva ricevuto una simile offerta. Intorno alla *rimozione* del cardinale Rampolla si mantenne il silenzio, ed io posso assicurarvi che, per ora, egli rimane al suo posto, se non solidissimo, abbastanza solido. Ma, poichè la notizia del *suo ritiro* si va ripetendo da qualche tempo a questa parte, è lecito domandarsi se sia pura invenzione, o se si tratta realmente di dissapori tra il Papa e il suo segretario di Stato.

Val la pena conoscere un poco l'ambiente per giudicare le cose.

Il dire che la politica del cardinale Rampolla soddisfi la parte più intelligente del Sacro Collegio, è dire cosa non vera, come non l'approva una parte della prelatura e dell'elemento laico devoto al Papa. I discorsi e le mormorazioni contro il segretario di Stato sono persistenti in ogni conversazione.

In generale gli si fanno due addebiti: uno concerne la politica che si fa rappresentare alla Santa Sede, e l'altro il cumulato dei migliori impieghi.

Quando il cardinale Rampolla, di ritorno dalla nunziatura di Madrid, fu nominato segretario di Stato, la politica della Santa Sede era già entrata in quel periodo iniziato dal cardinale Ludovico Jacobini, in cui l'evoluzione di Leone XIII imprimeva ai suoi atti un carattere non più conforme alla condotta precedente. Il partito intransigente prese definitivamente il sopravvento con tale nomina. La politica incerta contro l'Italia, rivestì una *forma* più decisa, e l'idea di isolarla, di fronte alle altre Potenze europee, che non aveva ottenuto che scarsi risultati, si affermò con una serie di accordi, più o meno riservati, colla Francia, i quali si esplicarono con una serie di atti combinati in modo che, più divenivano difficili le relazioni tra il Governo della Repubblica e l'Italia, più la Santa Sede accentuava la sua politica ostile verso di noi, quasi si trattasse di un guanto di sfida.

Come la triplice alleanza non era gradita alla Francia, più che mai era ostica al Vaticano per la clausola che nella integrità del territorio italiano era compresa Roma; in conseguenza si sono adoperati tutti i mezzi per mettere in disparte l'Italia, o quanto meno metterla in sospetto a Berlino od a Vienna. Non riuscendo in quest'intento, non si è esitato a mettere le basi di un avvicinamento colla Russia, per poter in seguito essere istrumento di *quell'alleanza franco-russa, la quale*, se ha tanto sollecitato l'amor proprio francese, non poco danno ha recato alla Chiesa cattolica di Russia, segnatamente in Polonia, dove il Papa ha cooperato a dar l'ultimo colpo alla nazionalità e alla lingua del disgraziato paese, mettendosi d'accordo col Governo russo per soffocare ogni grido di dolore.

Se si sapesse tutto il male che fu fatto per la vana ambizione di stabilire le relazioni diplomatiche colla Russia, si rimarrebbe addolorati.

Che importa questo di fronte al risultato ottenuto? Si era tanto concesso alla Francia per averla amica, non si poteva fare altrettanto verso la Russia?

Questo cumulo di fatti, che io non posso che accennare di volo, hanno creato una corrente contro il cardinale Rampolla assai forte fra le persone che intendono rettamente le cose della Chiesa, e ogni volta che si presenta l'occasione si fanno sentire sull'animo del Papa, il quale, per quanto d'accordo col suo segretario di Stato, pure a volta a volta si mostra impressionato, e di qui nascono vane le speranze del ritiro del cardinale Rampolla.

Ma un'ostilità forse maggiore il cardinale la incontra a causa del cumulo delle sue mansioni. Invero, egli cuopre la carica di:

Segretario di Stato, che è la più lucrosa che vi sia;

Prefetto della Congregazione Lauretana;

Arciprete della Patriarcale Basilica Vaticana;

Prefetto della Congregazione della Fabbrica di San Pietro;

Presidente della Commissione cardinalizia amministrativa dei Beni della Santa Sede.

Inoltre fa parte di diverse Congregazioni;

È gran priore dell'Ordine Gerosolimitano;

Di più è protettore di oltre venti Case e Associazioni religiose.

Tutte queste lautissime prebende, che procurano al titolare qualche cosa come tutti i portafogli dei ministri italiani insieme, non possono a meno di sollevare delle maldicenze e delle rimostranze, che il Pontefice non può che riconoscere giuste, ma che non può rimediare, essendo opera sua. È enorme il trattamento del Rampolla in confronto agli altri cardinali, e si dice se il Rampolla in dieci anni di segretariato ha accumulato così grosse mansioni, che avverrà se dura per altro tempo?

Tuttavia non è facile sradicarlo dal suo posto, perchè tutta la politica della Santa Sede s'imperna in lui; la stessa volontà del Papa si trova impotente di fronte all'insieme della situazione.

Da qualche tempo però spira un vento non troppo propizio per la politica vaticana. Tutto quanto si è fatto in Francia, si risolve nella perdita di ogni influenza. Il calcio dato ai monarchici non è valso ad acquistare le simpatie dei repubblicani, e il nuovo Ministero radicale procede alla nomina dei vescovi senza preoccuparsi del beneplacito del Papa. Dalla Russia non si ha altra soddisfazione che di veder oppresso ogni sentimento cattolico nell'impero e in Oriente.

Queste cattive riuscite lasciano sperare agli oppositori che il Rampolla possa essere finalmente licenziato, ed ecco perchè si parla del suo ritiro».

LA SALUTE DEL PAPA
Per il prossimo Conclave.

Telegrafano da Roma, 18, all'*Adige*:

«Quantunque siano piovute smentite da ogni parte, vi confermo le mie notizie sullo stato di salute del Papa. Ho attinte le informazioni a troppo seria fonte perchè io possa dubitare della loro esattezza.

Il Papa continua ad accordare udienze; ma la prostrazione di forze va sempre aumentando».

Telegrafano da Roma, 18, alla *Gazzetta di Venezia*:

«Mi consta, per informazioni dirette attinte da un prelato americano, che in Vaticano si nutrono preoccupazioni sulle condizioni del Papa. Mi disse il prelato che lo stato di S. S. è tale che può mancare improvvisamente da un momento all'altro, come può vivere altri mesi.

Comunque, l'eventualità della prossima sede vacante si discute nei circoli vaticani, e si designano già due maggiori correnti per il prossimo conclave: una favorevole a Vannutelli Serafino, l'altra a Gotti. Le probabilità per Parocchi sono diminuite. Nuoce al Parocchi la diceria ch'egli sia il candidato delle Potenze della Triplice».

UN COMMENTO ALLA ELEZIONE
nel primo Collegio di Torino

La *Tribuna* dice che la elezione di De Amicis significa la vittoria della logica e la reazione del *corpo* elettorale contro la pretesa di Rabbi di occupare il seggio di Cavour e di Brin. Il socialismo sentimentale di De Amicis non può allarmare gli amici delle istituzioni. Del resto, molti elettori, votando per De Amicis, non votarono pel socialista, bensì per l'uomo d'ingegno, di cuore e di rettitudine, dimostrando che la vita pubblica di un grande paese non può essere il campo aperto agli ambiziosi e il passatempo degli spiccendati.

Un grave incidente in vista
Nessuna notizia dell'ammiraglio Candiani.

Roma 18 — Alla Consulta impressiona la mancanza di notizie dirette dell'ammiraglio Candiani. Nessuna risposta è venuta ai parecchi telegrammi speditigli a Cartagena, dove dovrebbe, per indirette informazioni ricevute, essere arrivato il giorno 14.

Si dubita che il Governo columbiano gli intercetti le corrispondenze; la qual cosa costituirebbe una grave violazione del diritto delle genti e potrebbe avere grosse conseguenze.

La squadra comandata dal Candiani è forte di 140 cannoni e di 1640 uomini. La *Carlo Alberto* e l'*Etna* hanno cadauna quattro tubi di lancio; tre ne ha il *Bausan* e due per ognuno la *Calabria* e l'*Umbria*. La prima, che batte insegna ammiraglia, è nave corazzata, incrociatore. L'*Etna*, il *Bausan*, la *Calabria* e l'*Umbria*, sono incrociatori protetti; il *Bisagno* è nave trasporto.

Informazioni bugiarde

Sotto questo titolo la *Tribuna* scriveva quattro giorni fa:

«Ieri l'altro sera il *Fanfulla* pubblicava una notizia piena di veleno, riguardo all'abuso «scandaloso» di personale, ed alle ingenti spese voluttuarie, a cui si era dato l'on. Fortis, il quale — a suo dire — aveva chiamato a far parte del suo Gabinetto ben quattordici persone, ed aveva speso settemila lire per riattamenti ed addobbi.

«Or bene, il Gabinetto del ministro Fortis è composto — a tutt'oggi — di *tre* persone, e il sottosegretario di Stato on. Colosimo ha presso di sè *quattro* tra segretari e scrivani.

«I famosi riattamenti ed addobbi, che consistono in qualche necessaria spesa di decenza e di ordinaria manutenzione, ascendendo a lire 350.

«E' chiaro come il sole, che l'onesto *Fanfulla* è stato tratto in inganno da informazioni bugiarde».

L'*Italie*, ... *Adriano*, che ier sera era indignatissimo per gli sperperi del *repubblicanone Sandrone* narrava inorridito la storiella dei quattordici (in grasso) impiegati e delle settemila lire — vorrà speriamo tener conto di questa smentita, comparsa *quattro giorni fa*.

I PROVVEDIMENTI
pel mantenimento dell'ordine pubblico

Ecco il testo definitivo del progetto di legge pei provvedimenti urgenti e temporanei di pubblica sicurezza approvato dalla Camera:

art. 1 — Il Governo del Re ha facoltà di mantenere o revocare lo stato d'assedio ordinato coi Reali Decreti 7 maggio 1898 n. 147, 9 maggio 1898 n. 150, 9 maggio 1898 n. 157 e di limitarne l'applicazione tanto per l'estensione del territorio, quanto pei poteri affidati ai Regi commissari.

art. 2 — Sono richiamate in vigore le disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 316, sui provvedimenti di pubblica sicurezza, meno quelle degli articoli 3 e 5 della legge medesima.

All'articolo 5 della detta legge è sostituito il seguente:

art. 5 — Sono vietate le Associazioni e riunioni dirette a sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato. I trasgressori saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, col confine sino a sei mesi».

art. 3 — Le rinnovazioni parziali dei Consigli comunali e provinciali, le nomine dei sindaci e dei presidenti delle *Deputazioni provinciali, la rinnovazione* delle Giunte comunali e delle Deputazioni provinciali e degli Uffici, previste dagli articoli 249 del testo unico della legge comunale e provinciale del 4 maggio 1898, e che a termini della legge comunale e provinciale dovrebbero aver luogo nel corrente anno, sono rimandate all'anno 1899 dopo il 30 maggio e prima del 31 luglio.

Continueranno a rimanere in carica fino al 1899 i consiglieri comunali e provinciali sorteggiati, e fino al 1902 quelli non sorteggiati.

art. 4 — I militari sia dell'esercito che dell'armata appartenenti al personale ferroviario, postale o telegrafico possono essere richiamati in servizio militare per il tempo che il Governo

giudicherà necessario, pur continuando nell'esercizio delle rispettive loro funzioni od incombenze.

I richiamati continueranno a percepire gli assegni loro dovuti, senza diritto ad alcun assegno sul bilancio della guerra.

Essi saranno soggetti alla giurisdizione militare, ma continueranno ad essere sottoposti a tutti gli obblighi che loro incombono secondo i regolamenti delle rispettive amministrazioni.

art. 5 — Le disposizioni degli articoli 2 e 4 della presente legge avranno vigore fino al 30 giugno 1899.

Le disposizioni della legge 19 luglio 1894, numero 316, richiamate in vigore, sono le seguenti:

art. 1° — Quando siano ritenuti pericolosi alla sicurezza pubblica, possono essere assegnati a *domicilio coatto*, oltre le persone indicate nella legge *di pubblica sicurezza 30 giugno 1889*, numero 6144 (serie terza), coloro che riportarono una condanna per uno dei seguenti reati:

1. delitti contro l'ordine pubblico, preveduti nel titolo V, libro II del codice penale;

2. delitti contro l'incolumità pubblica, preveduti negli articoli 300 a 307 e negli articoli 312, 313, 315 e 317 dello stesso codice;

3. delitti preveduti negli articoli 1 a 6 della legge sui reati commessi con materie esplodenti.

art. 6 — L'assegnazione a domicilio coatto sarà pronunziata da una Commissione provinciale, composta dal presidente del Tribunale, che la presiede, dal procuratore del Re e da un consigliere di Prefettura.

Questa Commissione deve sentire personalmente l'imputato, previa citazione per mezzo d'usciere.

Se la persona citata non comparisce o non giustifica la sua assenza, la Commissione procederà in contumacia.

Contro la decisione della Commissione provinciale compete ricorso alla Commissione di appello ai termini dell'art. 127 della legge di pubblica sicurezza.

art. 7 — Per gravi ragioni di pubblica sicurezza la Commissione provinciale può ordinare, con deliberazione motivata, l'arresto preventivo della persona proposta per l'assegnazione a domicilio coatto.

In tal caso la Commissione deve provvedere entro otto giorni da quello dell'arresto.

La questione Dreyfus Esterhazy

Una lettera di Zola.

Zola pubblica nell'*Aurore* una violenta lettera diretta al presidente dei ministri, Brisson.

La lettera comincia così: «Signor Brisson! Voi dovreste personificare la giustizia, il diritto divino. Che affare mostruoso! Voi vi siete *spogliato dell'abito* della morale superiore e siete divenuto un *qualunque uomo fallibile*. Che affanno patriotico, che agonia! Io vi credevo troppo esperimentato per ritenervi capace di supporre che un Ministero possa rimanere al potere senza aver risolta la questione Dreyfus. Soltanto il Ministero che risolverà tale questione, sarà il Ministero salvatore e potrà vivere. Però voi vi siete ucciso già al primo giorno della vostra esistenza. Noi ritenevamo che dal Ministero verrebbero presentati quei documenti che sono atti a fare la luce, invece vediamo che il Ministero presenta soltanto documenti che nascondono la verità o che possono dare ai semplici l'impressione della verità. Dei tre documenti che furono letti dal ministro della guerra, Cavaignac, è stato dimostrato che uno è *falso*, e in quanto agli altri due è stato provato non riferirsi *i medesimi a Dreyfus*».

Zola prosegue qualificando il procedere del Ministero quale una mistificazione e l'inchiesta da *esso Ministero* avviata una ridicola commedia. La revisione del processo Dreyfus s'impone oggi come s'imponeva prima, giacchè i pretesi documenti schiaccianti non furono presentati nè all'accusato nè al suo difensore. «Voi lo sapete al pari di me, continua Zola: Che dramma ha dovuto svolgersi nel vostro animo! Quanto volentieri avrei spiato il vostro interno! Ciò sarebbe stato estremamente interessante per il psicologo».

Zola dichiara quindi ridicoli i timori del Governo e dice: «Non crediate che soltanto la Germania sia la nostra nemica. La nostra grande alleata, la Russia, è bene al corrente della verità e sa che Dreyfus è innocente. Essa dovrebbe rendervi il servigio di dirvi che cosa pensi di noi l'Europa, *e forse voi* ascoltereste la parola di questa amica: parlatene col ministro degli esteri!»

Riferendosi poi all'arresto di Picquart, dice ch'esso è un atto di somma ingiustizia e che si dovrebbe essere ormai stanchi di perseguitare un uomo in base ad accuse sciocche.

Dice che qui si applica il motto: «Tu mi sei incomodo ed io ti sopprimo!» Oh che commedia! Zola viene poi a parlare della pretesa confessione di Dreyfus e dice: «Gran Dio, volete voi che un uomo che scrive lettere come quelle di Dreyfus abbia confessato di essere colpevole? Avete voi letto quelle lettere? Son lettere che commuoverebbero le pietre. Un uomo che scrive tali lettere non può aver commesso un delitto. Prendete quelle lettere e leggetele in seno alla vostra famiglia e le lagrime *vi scorreranno dagli occhi*: allora non parlerete più di pretese confessioni di Dreyfus. Zola accenna quindi al proprio processo e dice che «banditi salariati e cannibali, l'hanno minacciato di morte».

Nella sua lettera Zola si meraviglia che nessun rappresentante della politica della scienza o dell'arte si sia unito ai difensori di Dreyfus.

Il nuovo processo Zola

alle Assise di Versailles ebbe luogo ieri. Un primo incidente sollevato dalla difesa sulla non ricevibilità della querela contro Zola e il gerente dell'*Aurore*, viene respinto.

Labori quindi presenta nuove conclusioni *tendenti a rilevare la connessione* tra l'affare Dreyfus e l'affare Esterhazy; *aggiunge* che Zola *intende* di accettare la discussione, ma vuole *poterla fare completa*, perchè possa far risplendere la luce che ostinatamente si cerca di evitare. Conclude dichiarando di ricorrere in Cassazione contro l'ordinanza della Corte rigettante le conclusioni, e domanda che il ricorso faccia sospendere il processo

La Corte respinge anche queste conclusioni.

L'avv. Labori dichiara allora che la difesa si ritira e che Zola e il gerente dell'*Aurore* si renderanno contumaci.

Infatti Zola e il gerente, seguiti dai loro avvocati, si ritirano dall'aula.

Il processo continua quindi senza la giuria, e *si chiude colla condanna in* contumacia di Zola e del gerente dell'*Aurore* ciascuno a *un anno di* prigione e tremila franchi di ammenda, spese e danni verso la parte civile.

Vi furono le solite dimostrazioni ostili della folla e di singoli individui contro Zola e i suoi difensori ed amici, in seguito alle quali si avranno anche dei [illegible]

La guerra ispano-americana

La consegna di Santiago.

Santiago 18 — La guarnigione spagnuola consegnò le armi iermattina agli americani.

Washington 18 — Il generale Shafter telegrafò che la bandiera degli Stati Uniti fu issata ieri a Santiago.

Per la pace.

Londra 18 — Le probabilità per la conclusione della pace vanno continuamente scemando. Si dice che il presidente Mac Kinley e i suoi ispiratori e consiglieri, siano irritati contro il generale Shafter, il quale, contrariamente agli ordini ricevuti da Washington, ha promesso di restituire agli spagnuoli le armi dopo il loro rimpatrio.

Le notizie che giungono dalla Spagna sono pure sfavorevoli alla pace.

Il generale Weyler avrebbe consigliato la regina reggente di opporre resistenza fino agli estremi. Anche i ministri, compreso Sagasta, sarebbero contrari alla perdita di Portoricco, ch'essi non vogliono cedere all'America a nessun costo.

Il corrispondente madrileno del *Times* ritiene che non v'ha speranza di addivenire ad un accordo, se gli Stati Uniti chiederanno più dell'indipendenza di Cuba.

I RISULTATI TECNICI

della battaglia navale di Santiago

Il Consiglio dei periti della flotta americana, dopo aver esaminato gli avanzi delle navi spagnuole, ha compilato un rapporto in cui raccomanda che nel futuro:

1. Non si usi assolutamente legno nella costruzione delle navi da guerra. L'uso del legno nella *Infanta Maria Teresa* e nell'*Almirante Oquendo* è stata la principale ragione del rapido incendio delle due navi;

2. che le navi da battaglia non devono portare *torpedini*. Il *Vizcaya* fu fatto saltare da una delle proprie torpedini, colpita *da un* obice americano;

3. che le batterie a fuoco rapido sono *di suprema importanza*;

4. che la batteria principale di una nave sia collocata sotto il ponte di protezione.

Si è pure osservato che la scarsa protezione dei depositi di munizioni è stata pure un'altra ragione del disastro della flotta spagnuola. Quasi tutti questi depositi scoppiarono facendo saltare il ponte.

*

Uno dei più autorevoli critici navali inglesi, il Wilson, osserva nella *Saturday Review*, che una delle rivelazioni della battaglia di Santiago è l'immensa superiorità dell'incrociatore italiano corazzato, quale fu ideato nel *Colon* e poi imitato dei francesi nel *Dupuy de Lome*, sull'incrociatore inglese, poco protetto e debolmente armato.

Le due principali navi spagnuole erano infatti il *Colon* ed il *Vizcaya*; il primo di tipo italiano ed il secondo di tipo inglese. Ora, il fatto che il *Vizcaya* non ha resistito che per dieci miglia e quaranta minuti contro il fuoco americano, e che il *Colon* ha resistito invece per sessantacinque miglia e quattro ore e mezzo, decide assolutamente sulla *superiorità* dell'incrociatore di tipo italiano.

Il Wilson raccomanda all'ammiragliato inglese di imitarlo.

Incendio nelle officine Krupp

Magdeburgo 18 — A quanto annuncia la *Magdeburger Zeitung*, la scorsa notte si sviluppò nella fabbrica «Gruson Werke» di Federico Krupp un incendio che distrusse completamente tutti i vasti edifici del grande *montage*.

Attraverso il Sahara in pallone

I coraggiosi esploratori che si propongono di attraversare in pallone il deserto sconfinato che si distende sulla parte settentrionale del continente africano, sono tre ufficiali francesi.

Il loro progetto, studiato in tutti i particolari, ha avuto l'approvazione del Ministero della marina francese e della Accademia smithsoniana di Washington. Ecco di che si tratta.

L'aerostato potrà restare in aria da 40 a 60 giorni.

Si partirà dal *golfo di Gabès, nel* Mediterraneo, una volta che tiri vento *dal nord* o *dal nord-est*, e si giungerà in questo modo sino a Ghadames.

Da Ghadames in poi il pallone sarà spinto dai venti alisei, che, come è noto, nell'[illegible] settentrionale del globo terrestre, sino ad una certa altezza, spirano continuamente da settentrione a mezzogiorno, o, più precisamente, da nord-nord-est a sud-sud-ovest.

Dunque gli areonati *si affideranno* agli alisei, dai quali saranno trasportati alle foci del fiume Niger, nel golfo di Guinea, nell'Atlantico, e là prenderanno terra.

Gli esploratori hanno preveduto il caso di *dover discendere in un luogo* deserto o pericoloso. Essi lasceranno andare *in terra* di tratto in tratto certe bottiglie di piombo verniciate di rosso, contenenti qualche bevanda.

Così se, per una ragione o per un altra, essi si troveranno nella necessità di prender terra nel corso del viaggio, le bottiglie indicheranno loro il cammino per tornare, e nello stesso tempo serviranno per levare la sete.

Un filo d'acciaio lungo 1200 metri terrà l'aerostato in comunicazione col suolo e lo *seguirà costantemente*. Per il caso che gli indigeni volessero fermare il pallone tirando il filo, i previdenti aeronauti hanno pensato ad un rimedio curioso.

Essi metteranno il filo d'acciaio in comunicazione con un rocchetto elettrico Rumkorff e manderanno una buona scarica ai disturbatori.

VARIETÀ

Un pensiero al giorno.

I secoli sono come le stagioni: quello in cui si vive e di cui si soffre è proclamato il peggiore di tutti.

×

Cognizioni utili.

Contro l'atonia dello stomaco e delle intestina — tanto facile nell'estate — consigliamo tintura di genziana e di noce vomica grammi dieci. Prenderne venti goccie dopo ogni pasto.

×

La sfinge.

Monoverbo.

P 3

Spiegazione del logogrifo preced.

GELSO — ISOLA — SEGA — GELOSIA.

×

Per finire.

È il tramonto. Marito e moglie stanno pensosi sulla terrazza. A un tratto il marito si volge:

— A che pensi?

La moglie:

A niente. E tu?

— *Ah! io pur troppo... devo pensare a tutto!*

PROVINCIA

Il servizio postale. Nel n. 159 del *Friuli* (6 luglio corr.) venne pubblicata una corrispondenza da Grions, frazione del Comune di Povoletto, nella quale si reclamava contro il succedersi frequente di non lievi irregolarità nel servizio postale in quella frazione.

Tali irregolarità erano da ascriversi parte a colpa del collettore locale, che però in quella corrispondenza non era nominato, parte a quel disordine generale del servizio che anche noi abbimo più volte occasione di lamentare.

La Direzione provinciale delle Poste si fece premura di ricercare quanto vi *fosse di vero nelle cose narrate* in quella corrispondenza, e dalla sua inchiesta è risultato:

che nulla, *o pochissimo*, vi era di vero negli addebiti che potevano dirsi fatti al collettore locale;

che, del resto, il servizio in Comune di Povoletto procede con poca regolarità, e si hanno smarrimenti di corrispondenze, e lettere e giornali che *arrivano in ritardo (se pure arrivano)* portando timbri di erronea destinazione;

che questi inconvenienti hanno cominciato a verificarsi dopo l'impianto dell'Ufficio postale alla Stazione ferroviaria di Udine.

Tanto pubblichiamo per debito d'imparzialità *verso il collettore postale* di Grions, e per dimostrare che le querele *del nostro* corrispondente non erano poi affatto privo di fondamento.

L'incendio a Rivo di Paluzza. Scrivono dalla Carnia in data di ieri:

«Alla corrispondenza di ieri sull'incendio manifestatosi nelle ore ant. di sabato a Rivo di Paluzza, aggiungo i seguenti particolari. L'incendio ebbe meno vaste proporzioni di quello che *temevasi*.

Sul luogo dell'incendio accorsero sollecitamente carabinieri e pompieri di Paluzza, pompieri di Cercivento, Sutrio e Treppo, nonchè numeroso popolo dei paesi limitrofi. Così mercè il pronto intervento di questi, il *fuoco* potè essere domato e scongiurati altri guai. Andarono distrutti una casa d'abitazione di proprietà di Floriano di Lena e uno stallo annesso.

Nulla era assicurato. S'ignorano le cause dell'incendio».

Ferimento. Sinicco Giovanni da Lusevera, per questioni d'interesse, ferì con roncola in varie parti del corpo Sinicco Giuseppe, causandogli ferite guaribili in 20 giorni. Fu denunciato.

Una tasca vuotata. A *Moggio* in giorno non precisato vennero rubate lire 78 in biglietti di Banca dalla tasca della giacca di Moraldo Andrea.

UDINE

Il sindaco co. di Trento venne insignito con recente decreto del grado di ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

All'egregio gentiluomo — così meritevole delle generali simpatie che gode e come sindaco e come cittadino — porgiamo sentite congratulazioni.

Il Prefetto che non viene. Da una lettera privata che ci scrive un amico da Roma, togliamo il seguente brano:

«.... Il comm. Minervini sarebbe un ottimo acquisto pel Friuli; ma credo che non verrà».

R. Scuola Normale di Udine. Hanno ottenuto nella sessione di luglio 1898 l'attestato di licenza normale e il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare le signorine:

Borghinz Maria, Borghesani Erminia, Borra Maria, Cargnelli Maria, Casal Amalia, Cepparo Gemma, Concari Odelia, Crossatti Maria, Faelutti Amalia, Kiussi Ines, Lazzarini Chiara, Legranzi Lucia, Merluzzi Etelka, Maurini Rosa, Paschini Maria, Pellegrini Olga, Petracchi Giovanna, Picottini Roma, Di Valvasone Margherita, *Rodolfi* Anna, Taddio Gemma, Tosolini Gemma, Vigliotto Elisa, Zilli Caterina, Zuppelli Maria.

Hanno ottenuto l'attestato di licenza normale le alunne dell'Istituto Uccellis *signorine*:

Boozio Alice e Misani Ida.

Per il nuovo Collegio clericale. Consta al *Cittadino Italiano* che sono «pronti i fondi per l'attuazione del progettato Collegio arcivescovile, e che in *breve* s'inizieranno i lavori di fabbrica».

Denuncie di operai. Per l'articolo 79 della legge di P. S., tutti i direttori di stabilimenti, i capi officina, gli ispettori, i proprietari di case e miniere, gli esercenti delle medesime, devono trasmettere *alla autorità di P. S.* locale la nota degli operai che tengono al lavoro, col *nome, cognome*, età e Comune di origine, e nei *primi cinque giorni di ogni mese le variazioni avvenute*.

Tentato suicidio. Verso le ore 2 pom. di ieri certa Rosa Quargnassi fu Giov. Batt. d'anni 32 da Udine, casalinga, abitante in via Anton Lazzaro Moro n. 36, approfittando del momento che era sola in casa, tentava di avvelenarsi bevendo circa 50 grammi di tintura di jodio, che trovò in casa, e una parte della quale era stata tempo prima adoperata a scopo di cura esterna da suo fratello Francesco.

Ai lamenti della disgraziata, accorsero i vicini, e, saputa la verità, corsero immediatamente a chiamare il medico dott. Berghinz che le prestò subito le cure necessarie e poscia ordinò fosse accompagnata all'Ospedale ove fu accolta d'urgenza perchè in stato grave, ed ove le fu praticato il lavacro dello stomaco.

Appena avuta notizia del tentativo di suicidio, erano accorsi a casa della Quargnassi anche i medici Murero e Capparini.

Assicurasi che le cause che spinsero la Quargnassi al disperato tentativo, si debbano ricercare unicamente in disgrazie di famiglia e specialmente nel dispiacere per la morte del padre avvenuta poco tempo fa.

Oggi la Quargnassi sta meglio, ed è fuori di pericolo.

Morte improvvisa. La scorsa notte morì improvvisamente nella cucina a pianterreno della propria abitazione in vicolo Pangrasso, certa Rosa De Marzio vedova Cappelletti, d'anni 65. Forse sentendosi male, scese dalla sua camera da letto in cucina, e lì cadde bocconi presso il focolare. Suo figlio Giacomo, rincasando verso la mezzanotte, la trovò agonizzante: pochi istanti dopo la povera donna spirava.

L'insegnamento agrario. Telegrafano da Roma che è imminente l'invio *di una* circolare di Baccelli ai Consigli scolastici per sollecitarli a diffondere l'*insegnamento* agricolo nelle scuole rurali elementari.

Tombola telegrafica. Ecco il risultato definitivo delle vincite della tombola telegrafica estratta in Roma il 26 giugno p. p. a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinari italiani.

Primo premio lire 20 *mila*, vinto con la cartella 13 del registro 7525, *portante i seguenti numeri*:

15 — 34 — 53 — 78 — 16
6 — 71 — 29 — 32 — 1

Fu vinta col n. 15, estratto 30°, da Di Sangro Riccardo di Napoli.

Secondo premio lire 10 mila, vinto con la cartella 3 del registro 1871, portante i seguenti numeri:

44 — 49 — 50 — 71 — 88
4 — 29 — 32 — 41 — 56

Fu vinta col n. 88, estratto 31°, da Fabrizi Grazia, insegnante in Abbateggio, provincia di Chieti.

Il terzo premio di lire 15 mila, fu diviso in ragione di lire 145 ciascuna, *fra* le 151 *cartelle* vincenti coi quarantacinque numeri estratti e dopo aggiudicata *la seconda tombola*.

Fra queste 151 cartelle vincenti ne *troviamo registrate tre sole nel Veneto* e precisamente a Chioggia, Valstagna (Vicenza) e Caerano di S. Marco (Treviso).

All'Ospedale vennero medicati Bianchi Achille di Angelo d'anni 3 da Udine per frattura del perone, riportata accidentalmente e guaribile in 15 giorni; Variolo Luigi di Ferdinando d'anni 17, agente di commercio da Udine per *ferita lacero contusa* al pollice della mano sinistra, riportata *accidentalmente e guaribile in cinque giorni*.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 - 7 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	19 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello dal mare	753.8	753,0	752.8	752.9
Umido relativo	54	52	70	52
Stato del cielo	q.ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento: direzione	—	—	—	—
Vento: velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	23.8	27.6	24.0	24.4

18	Temperatura	massima	29.0
		minima	15.0
		minima all'aperto	14.2
19	Temperatura	minima	18.0
		minima all'aperto	17.0

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente — Cielo sereno

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

Massime di giurisprudenza

Per chi s'incatena in una cambiale.

La Corte d'Appello di Venezia ha giudicato che il coemittente il quale ha pagato la cambiale, non ha *azione cambiaria* in confronto degli altri coemittenti per il rimborso delle quote rispettivamente dovutegli, nè può agire *esecutivamente* contro di essi per surrogazione dell'azione cambiaria, che spettava al possessore della cambiale estinta. Solo potrà agire coll'azione ordinaria provocando con citazione la condanna.

Cronaca giudiziaria

Un curioso processo a Piacenza per negata comunione.

Scrivono da Piacenza alla *Lega Lombarda*:

« Ieri l'altro si svolse dinanzi alla locale Pretura uno strano processo. Una signora Visai, *frà le non molte* aderenti allo scisma del noto sacerdote Miraglia, aveva querelato il prevosto Tononi, sacerdote studioso e dottissimo cultore di storia patria. Causa della querela, per ingiuria pubblica, il non avere il Tononi, nella sua parrocchia e nell'occasione della Pasqua, voluto amministrare alla Visai il Sacramento dell'Eucaristia se ella non avesse dichiarato di non più appartenere alla confessione miragliana; al che la Visai si era rifiutata.

Risultò dalle disposizioni testimoniali che la Visai frequentava la chiesa del Miraglia, e che ciò era di notorietà pubblica; e che il Miraglia aveva fatto scisma dalla chiesa cattolica, per non avere eseguito quanto gli era imposto dal Decreto 6 febbraio 1896 dalla S. R. Inquisizione sotto minaccia della scomunica maggiore. Lo stesso rappresentante il P. M. riconobbe che il prevosto Tononi non aveva esorbitato dall'ufficio inerente al suo ministero parrocchiale, nè aveva commesso il reato addebitategli.

Il difensore M. Volpe Landi, dimostrò come l'imputato aveva commesso un atto per lui strettamente doveroso anzichè censurabile, e che in ogni modo mancavano nel fatto l'elemento obblettivo dell'offensiva al decoro della persona e soprattutto l'elemento intenzionale, *animus injuriandi*.

E questa tesi fu accolta pienamente dal pretore, che assolse l'ottimo prevosto condannando la querelante nelle spese ».

Il Presidente della Repubblica del Brasile in Italia

Parigi 18 — Il Presidente della Repubblica del Brasile, generale Campos, che doveva imbarcarsi il 21 luglio per ritornare in Brasile, ha aggiornato il suo viaggio di ritorno per recarsi in Italia a visitarvi il Re. Il Presidente Campos partirà per Roma il 20 di luglio.

Una esplosione a Marsiglia

Due italiani morti.

Marsiglia 18 — Vi fu l'esplosione di una mina nei pressi della stazione. Due operai italiani, Butto e Ferlanda, sono morti.

Una esplosione a Portorico

Dieci soldati morti.

Londra 18 — Il *Morning Post* ha da Portorico che la polvere sbarcata dagli spagnuoli esplose, uccidendo 10 soldati.

Lo sciopero di Cardiff

Cardiff 18 — Nell'ultima conferenza fra il comitato dei minatori e il comitato dei proprietari, non si addivenne ad alcun accordo sopra alcun punto.

Nuovi disordini antisemiti in Galizia

Leopoli 18 — La *Gazeta Lwowska* annunzia che ieri vi furono disordini antisemiti a Rozsztin commessi da operai, che, con trecento abitanti dei dintorni, ruppero i vetri di parecchie case di israeliti ferendo quattro israeliti.

I disordini furono causati dagli israeliti, che avevano maltrattato due operai. L'ordine venne ristabilito.

Uno sbarco di francesi in China

Shanghai 18 — Essendosi i chinesi opposti alla distruzione degli edifici malsani nella concessione francese a Ningpo, ebbe luogo uno sbarco di marinai francesi.

I chinesi li attaccarono; i marinai uccisero quindici chinesi. L'ordine potè fu ristabilito.

Un disastro nelle miniere Paulus - 24 morti

Gleiwitz 18 — Stamane nella miniera Paulus presso Morgenroth (Slesia Prussiana) si ruppe la corda dell'ascensore. Ventiquattro minatori precipitarono nel fondo della miniera rimanendo morti.

La luce elettrica in Vaticano

Leone XIII ha già dotato il Vaticano di una completa installazione di caloriferi perfezionati; adesso ha deciso di illuminare la residenza pontificale a luce elettrica.

Da qualche giorno, infatti, la metà della passeggiata che ogni mattina Sua Santità compie dalle 7 alle 9 nei giardini, è una visita ai lavori testè cominciati per fornire la forza motrice necessaria alla nuova illuminazione.

A una sessantina di metri dalla palazzina annessa alla torre Leonina, palazzina in cui il Papa ha fatto la sua residenza estiva, si trova una bella e grande cascata detta dell'Aquilone e alimentata dall'acquedotto proveniente dal lago di Bracciano. Dal bacino di questa cascata partono due canalizzazioni: l'una esce dal Vaticano e va alla fontana monumentale di San Pietro in Montorio; l'altra serve ai bisogni dei giardini ed ha il suo sfogo a lato della *Zecca* pontificia, lo macchine della quale erano poste in moto da questa corrente.

Presso la Zecca si trova l'antico edificio per le sussistenze del corpo francese di occupazione. Il Panificio, e la turbina che ne metteva in moto le mole era pure fatta agire dalla forza di quest'acqua. È in questi locali disabitati che saranno poste le macchine elettriche e la nuova illuminazione sarà inaugurata il giorno 1° gennaio.

133 bambini morti di fame

Rileviamo dal *Liberal* di Madrid che il periodico *Diario de Murcia* contiene un articolo del distinto medico dottor Villalba nel quale si denuncia un gravissimo fatto.

Nella Casa degli Esposti di Murcia l'anno scorso si trovavano ricoverati 155 bambini, dei quali ne morirono 133 per mancanza di alimentazione.

A questo proposito il dott. Villalba pubblica dati ed osservazioni sensazionali, dimostrando che il deplorevole stato di quell'Ospizio è causato dagli enormi debiti da cui è oberata l'amministrazione provinciale.

Questa *strage degli innocenti* ci ricorda molto davvicino la enorme mortalità di bambini che, per mancanza di cibo, si verificò nel Brefotrofio di Napoli, e che fu di recente denunziata al pubblico da tutta la stampa napoletana e da giornali di altre città.

UN INGENTE FURTO A ROMA

Nel palazzo al n. 130 di via corso Vittorio Emanuele abita il duca Carlo di Mondragone con la famiglia.

Nel cortile a sinistra havvi una porticina che mette a una scala di servizio per la quale si accede alle cucine, alla dispensa e ad una camerètta di cui il duca si serve per uso di spogliatoio.

Nella notte del 16, alle 12 e mezza il duca si è ritirato in casa e — come di solito — si è recato nella stanzetta a spogliarsi, quindi ha chiuso a chiave la porta e per una comunicazione interna si è portato nel suo appartamento.

Nella mattina il cameriere Ettore Mondini, alle sette e mezza, salendo la scaletta di servizio trovò la porta dello spogliatoio scassinata. Per terra vide un piccolo scalpello che aveva servito all'operazione.

Entrato nella stanza trovò tutti i mobili in disordine. Ne avvertì il duca e questi ne fece pervenire notizia al commissariato di S. Eustacchio.

Dalla camerètta erano stati portati via un orologio d'oro con pietre preziose del valore di duemila lire, una catena d'oro massiccia, un astuccio contenente diciannove spille di gran valore, bottoni d'oro (staccati dalla camicia che si era tolta il duca) forbicette con gli anelli pure d'oro, oggetti di *toilette* d'oro e d'argento finalmente lavorati, ed altri ninnoli costosissimi.

In tutto un valore che ammonta a parecchie migliaia di lire.

Un particolare interessante. Anche in quella sera il duca — come era sempre solito fare — ripose nel tiretto di un *secretaire* il suo portafoglio dove aveva tremila e cinquecento lire. Il ladro — o i ladri che fossero — probabilmente non pratico del luogo, non pensò ad aprire quel cassetto e conseguentemente non potè impadronirsi del danaro.

Siccome però nel portone del palazzo non si son trovate traccie di scasso, così si dubita che il ladro — a meno che non fosse munito di chiave — si sia fin dalla sera tenuto nascosto dietro qualche grande vaso od altro oggetto di ornamento di cui è ricco il cortile.

Una vittoria per l'Erario

La Corte d'Appello di Roma ha deciso con sentenza del 30 giugno u. s. una grave causa fra il Ministero dei Lavori Pubblici e l'impresa Cesaroni.

Si tratta di lavori della linea Messina-Patti-Cerda. L'impresa assuntrice Cesaroni chiese maggiori compensi per lire 13,000,000. Si deferì, non volendo il Ministero accogliere la domanda dell'impresa, la vertenza ad arbitri: e gli arbitri, on. Branicardi, comm. Valsecchi e Natalini, con lodo del 17 settembre 1897, liquidarono il credito dell'impresa in lire 3,924,524.82, e compensarono le spese.

Ma nemmeno a codesta riduzione volle acconciarsi il Ministero, che ricorse in Appello. E la Corte ridusse il credito a lire 2,858,493.15, condannò l'impresa in un quarto delle spese, compensando il resto. Così lo Stato guadagna più di un milione.

Il ricorso fu presentato essendo ministro dei lavori pubblici l'on. Prinetti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La legge sulle bonifiche.

Roma 19 — Mi consta che il Governo ha stabilito che continuino i lavori per il regolamento relativo al progetto di legge per le bonifiche, e ciò malgrado che il progetto stesso non sia stato discusso dal Senato.

Il Governo è risoluto a ripresentare quel progetto appena riaperta la Camera e di farlo discutere prima dei bilanci.

Il conte Nigra a riposo.

Roma 19 — Si conferma la notizia che il conte Nigra nostro ambasciatore a Vienna sta per essere collocato a riposo.

La questione candiota.

Roma 19 — L'on. Canevaro ha preso l'iniziativa per un'azione energica delle Potenze, affine di risolvere al più presto possibile la questione di Candia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 18 luglio.

L'odierna scarsezza delle transazioni seriche, sulla nostra piazza, è una prova evidente del fermo sostegno dei detentori.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 19 luglio 1898.

RENDITA	lug. 16	lug. 19
Italiana 5 % contanti	99.15	99.—
fine mese	99.27	99.27
Detta 4 ½ ex coupons	109.—	109.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	332.—	332.
» 3 % Italiane ex coup.	319.—	319.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » 4 ½ %	518.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	521.—	521.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	869.—	869.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1850.—	1850.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid. ex coupons	719.—	719.—
» Ferr. Medit. ex coupons	521.—	521.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.55	107.50
Germania »	132.80	132.90
Londra »	27.08	27.12
Austria Banconote »	225.½	225.½
Corone »	112.—	112.
Napoleoni »	21.43	21.46
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	98.20	92.25

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.46.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.6	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.30	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.53	18.23
M. *22.05	22.33	M. *22.43	8.17

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.15	7.28	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 6.08	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i *treni sono in coincidenza con Udine ed il primo* e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.18	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.26
R. A. 14.50	16.55	13.55	R. A. 15.30
R. A. 8.—	19.45	18.10	S. T. 19.26